

BENVENUTI ALL'INFERNO



CARGO 200

un film di **ALEXEY BALABANOV**



InterCinema



Archibald

www.archibaldfilm.it



presenta



**Casa di produzione CTB
INTERCINEMA**
presentano

CARGO 200

(GRUZ 200)

Regia **ALEKSEJ BALABANOV**

ATTORI PRINCIPALI

Angelica Agnija Kuznecova
Žurov Aleksej Polujan
Artem Leonid Gromov
Aleksej Aleksej Serebrjakov
Valera Leonid Bičevin
Michail Jurij Stepanov

CAST TECNICO

Produttore Sergej Sel'janov
Produzione Casa di produzione CTB
Sceneggiatore Aleksej Balabanov
Regista Aleksej Balabanov
Direttore della fotografia Aleksandr Simonov
Scenografo Pavel Parchomenko
Costumista Nadežda Vasileva
Trucco Natalja Krymskaja
Montaggio Tatjana Kuz'myčeva
Suono Michail Nikolaev

Durata: 89'
Dolby Digital
35 mm
Mascherino: 1:1,85
Colore
Dramma
Russia, 2007

Fine produzione: Maggio 2007
Prima proiezione pubblica: Russian Film Festival "Kinotavr" – giugno 3 -11, 2007
In competizione
Uscita in Russia: 14 giugno 2007
lunghezza: 2460 mt

Festival e premi

Russian Film Festival "Kinotavr", Sochi 2007 – Premio della Critica
Venice Days – Film d'apertura
Telluride Film festival

URSS 1984. E' la vigilia della Perestrojka, quando il grigiore della vita sovietica si fa sempre più denso.

Provincia russa.

Uscita dalla discoteca, la figlia del Segretario del Comitato Regionale del Partito scompare.

Non ci sono testimoni.

I colpevoli non vengono trovati.

La stessa sera viene commesso un brutale omicidio alla periferia della città.

Il colpevole dell'omicidio è il padrone di casa.

Entrambi i casi vengono seguiti dal capitano della polizia Žurov.

NOTE DI PRODUZIONE

Il nuovo film di Aleksej Balabanov "Cargo 200" (undicesimo film) ha suscitato grande successo di critica. Acclamato all'unanimità come evento cinematografico dell'anno, in molti lo hanno definito il suo miglior film.

"Se ti danno una pagina a righe, scrivi di traverso".

Questa celebre frase può essere considerato il motto del regista Aleksej Balabanov.

L'energia creativa di Balabanov nasce come in un motore a scoppio, per muoversi necessita di un'esplosione. Ad ogni film Balabanov crea un nuovo mito intorno a sé, che lui stesso abbatte e rinnova con il film successivo. Dopo due esperimenti con film di genere, il fumettistico "Mosca cieca" e il melodramma "Non mi fa male", Balabanov gira "Cargo 200", firmandone anche la sceneggiatura. "E' quello che una volta chiamavano cinema d'autore", dice il regista.

Certo, lo definivano così. Almeno fino a Balabanov. La sua occupazione preferita, già dai tempi di "I giorni felici", è quella di imbrogliare le carte, e andare contro ogni definizione preconcepita di cinema. In generale non crede alle parole. Per quanto i suoi film siano così duramente espliciti, lui stesso evita le domande dirette, benché sia uno dei pochi registi a ricevere risposte immediate alle sue domande. I suoi personaggi sono stati spesso interpretati non come esempi negativi, bensì come modelli da imitare, e Balabanov ha quindi cercato di sfuggire a qualsiasi definizione di genere. Così sono nati "Mosca cieca" e "Non mi fa male".

Conclusasi l'odissea nel cinema di genere, Balabanov torna ad essere se stesso...

Il nuovo film di Balabanov tratta della lenta morte del totalitarismo in una nazione.

Con il film il regista promette di spiegare tutto di sé, del paese e dei suoi personaggi.

Di gran lunga il più incisivo dei suoi film...

INTERVISTA CON ALEKSEJ BALABANOV

L'idea di fare un film sugli ultimi anni della "stagnazione" è nata quasi 10 anni fa. Tuttavia si è messo a lavorare a "Cargo 200" soltanto lo scorso anno. Cosa l'ha spinto a realizzarlo proprio adesso?

Rifletto a lungo sulle sceneggiature; però poi le scrivo in fretta. Stendere un progetto sulla carta, se già esiste nella mia testa, nei dettagli, non è un problema. Era arrivato il suo momento. Il cinema, in generale, si inventa, non si scrive. La scrittura è una cosa, le immagini un'altra. Ed io scrivo soprattutto per me stesso. Capita che gli attori, ad una prima occhiata alla sceneggiatura, non riescano a capire subito cosa voglia dire.

Cosa significa per lei "Cargo 200": una condanna al periodo della stagnazione o un tributo?

"Cargo 200" non è per me né una condanna, né un tributo. E' solo un film sul 1984, così come io lo ricordo, come lo immagino e come lo vedo. Avevo intenzione di fare un film forte sulla fine dell'Unione Sovietica. E l'ho fatto.

C'è chi definisce "Cargo 200" come un dramma e chi come la stampa ne parla come di un thriller. In quale genere lo collocherebbe?

Direi che si tratta piuttosto di un thriller, perché nel film l'azione è molto tesa. Sicuramente non è noioso.

Come è avvenuta la scelta del cast?

Il casting, come di solito lo si intende, non fa parte del mio metodo di lavoro. I provini sono durati due giorni e solo con protagonisti mai apparsi sul grande schermo. Gli altri attori li invito e basta. E non si tratta neanche di un provino vero e proprio: facciamo conoscenza, conversiamo... Cerco di capire quanto sono versatili, e se hanno del sale in zucca. Nel nostro film c'erano alcuni ruoli per giovani attori che dovevano essere interpretati da attori non professionisti, da semplici giovani. Ed era fondamentale sceglierli bene. Per esempio, una delle interpreti principali, una ragazza, secondo il copione doveva recitare nuda, facendolo senza vergognarsene, non solo davanti a me, ma di fronte all'intera troupe. Sembra che abbia fatto la scelta giusta. Non mi pare che ci siano stati errori.

Quali sono le location principali del film?

A Čerepovec abbiamo girato l'episodio più importante, il resto a Vyborg, Pskov, Staraja Ladoga ed altri.

E' stato semplice ricreare l'atmosfera degli anni Ottanta? Avete dovuto creare delle scenografie, o come in "Mosca cieca", le riprese sono avvenute in interni reali?

Abbiamo costruito una grande scenografia, realizzata dal fantastico scenografo Pavel Parchomenko, con cui avevo già lavorato. Mentre la costumista è mia moglie, Nadežda Vasil'eva, che ha fatto davvero un buon lavoro. E' sempre un piacere lavorare con persone che conoscono il loro mestiere. Hanno lavorato con serietà e precisione, verificando tutto fino all'ultimo dettaglio: come venivano conferite le onorificenze ai soldati uccisi in Afghanistan, che uniforme indossavano, e come venivano caricati i loro corpi sugli aerei...

Chi ha scritto la musica del film?

Per la colonna sonora di "Cargo 200", abbiamo usato i successi di quel periodo che si sentivano a metà degli anni Ottanta: "Trava u doma", "Vologda" e altre. Abbiamo inserito anche le canzoni di alcuni autori alternativi: il gruppo moscovita poco conosciuto "DK" e il gruppo "Kino", che nel film rappresentano l'avvento di un nuovo periodo.

Analizzando la sua attività, spesso i critici parlano di una forzata ricerca di provocazione. In effetti "Cargo 200" contiene diversi momenti scioccanti. Cosa sono per lei lo choc e la provocazione: uno sviluppo artistico, un metodo di lavoro, o non ci ha mai riflettuto?

Quando penso un film, capisco subito che tipo di film sarà. Fin dall'inizio mi sono reso conto che "Cargo 200" sarebbe stato un film-scandalo. Forse a molti non piacerà, nessuno però può rimanerne indifferente. Già adesso si può dire che il film è venuto bene. Il grosso problema può essere la percezione che lo spettatore ha degli anni della stagnazione. Perché quegli anni per alcuni sono stati addirittura un periodo d'oro, mentre "Cargo 200" è un film molto duro, persino per me. Si ricorda quando si parlava della violenza in "Uomini e mostri"? "Cargo 200" è ancora più forte.

Ha iniziato la sua carriera nel cinema con la trasposizione cinematografica di Beckett e Kafka. A quali autori vorrebbe rivolgersi adesso?

Non mi interessa al momento l'adattamento cinematografico di opere letterarie altrui. Anche se c'è un'eccezione: il libro di Nikolaj Leskov "I preti della cattedrale". Leskov è un autore geniale. Tuttavia la trasposizione cinematografica risulterebbe sicuramente peggiore dell'originale. Per questo credo non valga la pena provarci.

BIOFILMOGRAFIA DEGLI AUTORI

ALEKSEJ BALABANOV - Regista, sceneggiatore

Nato nel 1959 a Sverdlovsk, frequenta la Facoltà di Traduzione dell'Istituto di pedagogia di Gorkij. Dal 1983 al 1987 Aleksej Balabanov lavora come assistente alla regia negli studi cinematografici di Sverdlovsk. Nel 1990 termina i Corsi Superiori di Sceneggiatura e Regia, dove frequenta il corso sperimentale "Il cinema d'autore". Nel 1991 gira, su sua sceneggiatura, il lungometraggio "Giorni felici".

Nel 1992, insieme al regista Sergej Sel'janov e a Vasilij Gregorev, Aleksej Balabanov fonda la casa di produzione CTB, che ha prodotto quasi tutti i suoi film. Nel 1994 con il film "Il castello", tratto dal romanzo di Kafka, riceve un premio dall'Accademia di Cinema russa "Nika". Nello stesso anno debutta anche come produttore con il film "Confessione a uno sconosciuto". Nel 1995 prende parte con altri cineasti alla realizzazione del cine-almanacco "L'arrivo del treno", in occasione dei 100 anni del cinematografo, girando la novella "Trofim", che gli è valsa numerosi riconoscimenti. Tuttavia per Aleksej Balabanov l'entrata nell' "Alta società del cinema" avviene con il film "Il fratello", girato nel 1997, con Sergej Bodrov nel ruolo principale. Il film diventa un film di culto e contemporaneamente un grande successo d'incassi.

Dopo il successo con il grande pubblico, Aleksej Balabanov dà una svolta piuttosto inaspettata, girando nel 1998 un film art-house, provocatorio e inusuale, sui primi fautori della pornografia nella Russia di prima della Rivoluzione. La pellicola successiva, "Il fratello 2" (2000), è anch'essa campione d'incassi e un blockbuster del cinema russo.

Nel 2000 Aleksej Balabanov sbalordisce tutti iniziando a lavorare al progetto del film "Il fiume" ("Ai confini della terra"), sulla vita dei lebbrosi nella campagna della Yakutsja agli inizi del XX secolo. Tuttavia poco dopo l'inizio delle riprese, la tragedia: in un incidente automobilistico muore l'attrice principale, Tujnara Svinoboeva, già attiva nel Teatro Nazionale della Yakutsja. Il progetto viene interrotto. Nella primavera del 2001 Aleksej Balabanov inizia le riprese de "La guerra", sui prigionieri delle carceri cecene, con Sergej Bodrov, Ingeborga Dolgunaitė e l'attore inglese Jen Kelly. Nel ruolo principale debutta il giovane attore Aleksej Čadov. La prima del film avviene nel marzo del 2002. Nel 2005 esce sugli schermi "Mosca cieca", con Nikita Michalkov, Aleksej Panin, Dmitrij Djužev, Viktor Cuchorukov, Sergej Makoveckij. Nel 2006 Balabanov gira "Non mi fa male", il suo primo melodramma.

Tre film di Aleksej Balabanov ("Giorni felici", "Il fratello", "Uomini e mostri") hanno partecipato al Programma ufficiale del Festival del Cinema di Cannes.

Filmografia

1989	Nastia i Egor (doc.)
1990	O vozdušnom letanii v Rossii / Il volo aereo in Russia(doc.)
1991	Pograničnyj konflikt / Il conflitto di frontiera (sceneggiatore con V.Suvorov); I giorni felici (sceneggiatore, regista)
1994	Zamok / Il castello (sceneggiatore con S.Sel'janov, regista)
1995	Sergej Ejzenštejn. Autobiografia (non-fiction; co-produttore con S.Sel'janov); "Trofim'" (cortometraggio del film collettivo "L'arrivo alla stazione"; sceneggiatore con la partecipazione di S. Sel'janov, regista, attore)
1997	Brat / Il fratello (sceneggiatore, regista)
1998	Pro urodov i ljudej/ Uomini e mostri (autore della sceneggiatura, regista)
2000	Brat 2 / Il fratello 2 (sceneggiatore, regista)
2000	Reka / Il fiume (sceneggiatore insieme a E. Pajazatjanov, regista)
2002	Vojna / La guerra (sceneggiatore, regista)
2005	Žmurki / Mosca cieca (regista)
2006	Mne ne bolno / Non mi fa male (regista)
2007	Gruz 200 / Cargo 200 (sceneggiatore, regista)

Premi e riconoscimenti

1991	Premio come "Miglior film" al Festival Internazionale del Cinema "Molodost'" di Kiev (Giorni felici) Premio "Grezy Pariža" (I sogni di Parigi), Premio della giuria dei critici "Per un cinema d'autore senza compromessi) al Festival del Cinema di Zarech (Giorni felici)
1992	Premio come miglior lungometraggio al Festival del cinema "Debjut" (Debutto) a Mosca (Giorni felici)
1994	Premio della giuria dei cineclub al Festival del cinema di Soči (Il castello)
1995	Premio Kozincev per la miglior regia al Concorso professionale degli Studi cinematografici della Lenfilm (Il castello)); Premio "Il chiodo d'oro" al Festival Internazionale del Cinema giovane "Film forum" (Il castello); Premio speciale della giuria al festival del film "Cinema e Letteratura" a Gattina (Il castello) Premio della stampa per il "Miglior film dell'anno" (L'arrivo del treno)
1996	Premio FIPRESCI, Premio dei cineasti al Festival del cinema di Soči (Trofim'); Premio "Kentavr" (Il centauro) per il miglior cortometraggio al Festival Internazionale del Cinema di S. Pietroburgo "Poslanie k čeloveku" (Trofim');
1997	Gran Premio del Festival del Cinema di Soči (Il fratello); Premio speciale della giuria, premio FIPRESCI al Torino Film Festival Cinema Giovani (Il fratello); Premio speciale della giuria, premio FIPRESCI al Cottbus Film Festival (Il fratello); Gran premio "Medaglia d'oro" al Festival del Cinema di Trieste (Il fratello)
1998	Premio speciale della giuria "Per la professionalità registica e lo stile impeccabile" (Uomini e mostri) ; Gran Premio al festival internazionale "Festival' festivalej" (Il festival dei festival) a S. Pietroburgo (Uomini e mostri);

Premio "Zolotoj oven" (L'ariete d'oro) per la Miglior Regia (Uomini e mostri);
Premio " Nika" per il Miglior Film di Fiction, per la miglior regia (Uomini e mostri)

- 2002 Primo premio "Zolotaja Roza" (La rosa d'oro) al festival Kinotavr di Soči (La guerra);
Primo Premio al festival "Kino-Jalta" (La guerra);
Terzo premio al festival "Una finestra sull'Europa" di Vyborg (La guerra);
Premio al Miglior Attore Aleksej Čadov al Festival Internazionale del Cinema di Montreal (La guerra);
- 2006 Premio per la «Migliore attrice» (Renata Litvinova) e per il «Miglior attore» (Aleksandr Jacenko) Al 17° Festival del cinema russo KINOTAVR per il film "Non mi fa male"
- 2007 Premio dei cineasti e dei critici per il "Miglior film" (Cargo 200) alla 18° edizione del Festival russo KINOTAVR

SERGEJ SEL'JANOV - produttore

Nato il 21 agosto 1955 a Olonec, dal 1992 dirige la Casa di produzione CTB. Membro della Gestione dell'Unione dei Cineasti della federazione Russa, ha ricevuto numerosi premi cinematografici. E' Vicepresidente della Gilda dei produttori della Russia.

Produttore di oltre 50 film tra film d'autore, animazione e documentari, ha ottenuto riconoscimenti in vari festival internazionali:

- 1997 Operacija "S Novym Godom" / Operazione "Buon Anno"
1997 Mamma ne gorjuj! 2 / Mamma non piangere
1997 Brat / Il fratello
1998 Osobennosti nacionalnoj rybalki / particolarità della pesca nazionale
1998 Pro urodovi ljudej / Uomini e mostri
1998 Blokpost / Posto di blocco
2000 Brat-2 / Il fratello 2
2001 Sestry / Sorelle
2002 Vojna / La guerra
2002 Kukuška
2002 Medvežij podeluj / Il bacio dell'orso
2004 Aleša Popovič i Tugarin Zmej
2004 Šiza
2005 Žmurki / Mosca cieca
2005 Nočnoj prodovec / Il commesso di notte
2006 Bumer. Parte seconda
2006 Dobrynja Nikitiči i Zmej Gorynyč
2006 Mne ne bolno / Non mi fa male
2006 Peregon
2006 Mečenosec / Lo spadaccino
2006 Chottabič
2007 Gruz 200 / Cargo 200
2007 Kremen' / Silicone
2007 Mongol / Il mongolo

ALEKSANDR SIMONOV - direttore della fotografia

Nato il 15 giugno 1974, si è diplomato al VGIK (Facoltà di Direzione della fotografia).

2006 Bumer / Bumer. Seconda parte

2007 Naša Raša (TV)

2007 Gruz 200 / Cargo 200

AGNIJA KUZNECOVA - Angelica

Nata il 15 luglio 1985 a Novosibirsk, nel 2006 ha finito l'Accademia di teatro Ščukin (facoltà di recitazione). "Cargo 200" è il suo primo film.

ALEKSEJ POLUJAN – Žurov

E' nato il 4 aprile 1965 a S.Pietroburgo.

Filmografia

1983	Pacani / Ragazzi di vita
1989	Karaul / La sentinella
1991	Tret'ja planeta / Il terzo pianeta
1992	Čekista / Il čekista
1997	Operacija «S Novym Godom» / Operazione "Buon anno"
2001	Poka ja ne umer / Non sono ancora morto
2007	Gruz 200 / Cargo 200

ALEKSEJ SEREBRJAKOV – Aleksej

Nato il 3 luglio 1964 a Mosca, frequenta la facoltà di recitazione al GITIS (Laboratorio di Oleg Tabakov). Ha lavorato al Teatro Studio sotto la direzione di Oleg Tabakov. Oltre cinquanta film, Artista emerito della Russia nel 1999.

Filmografia scelta

1973	Večnyj zov / La chiamata eterna
1979	Otec i syn / Padre e figlio
1980	Poslednyj pobeg / L'ultima corsa
1989	Fanat / Il fanatico
1991	Afganskij izlom / Lo sfacelo afgano
1992	Ključ / La chiave
1992	Grech / Il peccato
1992	Patriotičeskaja komedija / La commedia patriottica
1994	Serp i molot / La falce e il martello
1996	Žestokoe vremja / Tempi duri
1997	Upyr' / Il Vampiro
1999	Testy dlja nastojašich mužin / Testi per uomini veri
2004	Štrafbat / Il battaglione penale (TV) (TB)
2005	Žmurki / Mosca cieca
2005	9 rota / la 9° legione
2006	Žest / Il gesto
2007	Konservy
2007	Gruz 200 / Cargo 200
2007	Tiski / La strettoia
2007	Gljanec / L'apparenza

LEONID GROMOV – Artem

Nato il 6 maggio 1963. Artista del Teatro Lenkom (Mosca).

Filmografia scelta

1990	Podzemnye ved'mi / La caverna delle streghe
2002	V dviženii / In movimento
2005	Mamma ne gorjui! 2 / Mamma non piangere
2005	Svoja čužaja žizn' / La propria vita sconosciuta
2006	Devjat mesacev / Nove mesi
2006	Mečenosec / Lo spadaio
2007	Gruz 200 / Cargo 200

JURIJ STEPANOV – Michail

Nato nel villaggio di Rysevo nella regione di Irkutsk il 7 giugno 1967, ha lavorato come carpentiere, muratore, trattorista, nelle stazioni di estrazione del petrolio. Si è diplomato con il massimo dei voti all'Accademia di Teatro di Irkutsk (1988, laboratorio di V. Tovma); e presso la Facoltà di Regia del GITIS (1992, laboratorio P. Fomenko). 1992-2002 — attore di teatro "Laboratorio Petr Foemnko". Lavori in teatro: "I lupi e le pecore" (nel ruolo di Lynyaev), "Il balagančik", nel ruolo del seminarista Vasja, "I barbari", nel ruolo di Griša, "L'ordine di Vladimiro di terzo grado", nel ruolo di Sobačkin, "La dodicesima notte", nel ruolo di Sir Andrew Aguecheek.

Filmografia scelta

1997	Vremja tancora / Il tempo del danzatore
2000	Dnevnik ego ženy / Il diario di sua moglie
2002	Vojna / La guerra
2003	Progulka / La passeggiata
2004	Šukšinskie rasskazy / I racconti di Šukšin
2005	Žmurki / Mosca cieca
2007	Gruz 200 / Cargo 200
2007	Krasnyj žemčug ljubvi / La perla rossa dell'amore

LEONID BIČEVIN - Valerij

Nato il 27 dicembre 1984 a Tula, nel 2006 termina l'Accademia di Teatro Ščukin (Facoltà di recitazione).

Filmografia

2007	Gruz 200 / Cargo 200
------	----------------------

COSI' LA CRITICA ITALIANA...

“un film vivace e crudele, provocatorio oltre ogni limite”.

Boris Sollazzo - Liberazione

“Cargo 200, film d'apertura delle Giornate degli Autori, è piaciuto molto. E' già un piccolo evento”.

Cristina Piccino - Il Manifesto

“Gran film. Grande inizio per le Giornate degli Autori. Benvenuti all'inferno”.

Francesco Alò - Il Messaggero

“è uno dei film russi più controversi degli ultimi anni, vero e proprio caso in patria”.

Adriano De Grandis - Il Gazzettino

COSI' LA CRITICA RUSSA...

“Cargo 200”, di cui Aleksej Balabanov ha firmato anche la sceneggiatura, può essere definito come il suo film più intimo, un autoritratto, un caso in cui il regista può permettersi di affermare: “Žurov sono io!”. Anche se lui ne parla in altri termini definendolo un film sull'amore. Tutti pensano che scherzi, mentre con ogni probabilità è la sua unica affermazione seria sul film. Non intendo dire che Balabanov, come Žurov, sia un pervertito e un sadico. Il fatto è che l'odio su cui insiste in “Cargo 200” è anche rivolto a se stesso; e altrimenti non potrebbe essere. Un artista veramente coraggioso dovrebbe dire: io sono parte di questo tempo, questa è la mia giovinezza, ma nonostante tutto l'orrore rappresentato, nonostante il mio orrore, amo ancora questo periodo; e niente può cambiarlo. E' come se si trattasse di una malattia, un'ossessione, una mania. In questo senso “Cargo 200” non è soltanto il più doloroso, ma anche il più onesto fra i film russi degli ultimi anni. Tutto quello che pretende dallo spettatore è una risposta sincera.

Oleg Zintsov, “Vedomosti”

“In una delle sue interviste Aleksej Balabanov ha promesso che “Cargo 200” sarebbe stato un film violento. Non è del tutto così. Per uno spettatore riconoscente questo film sarà una catastrofe personale. Non è soltanto una questione di violenza fine a se stessa. Se esiste un orecchio perfetto, deve esistere anche l'occhio perfetto del regista, come Balabanov dimostra nel suo film. Riesce a scavare nello spettatore aprendolo come una vecchia scatola alimentare dell'esercito, tirando fuori tutto il tetro ciarpame rimasto intatto dal 1984. E, benché il film tratti dell'URSS alla vigilia del crollo, alla fine emerge come l'URSS sia scomparsa, mentre il crollo è stranamente rimasto.

Anton Kostiljov, “GAZETA.RU”

“Cargo” è sicuramente un titolo azzeccato. Non ricordo niente di simile né al cinema né in letteratura o nell'arte che si sia gettato su un uomo in modo così inesorabile e insopportabile. Il film di Balabanov ti fa mancare il terreno sotto i piedi, ti priva di ogni punto di riferimento, una volta per tutte ti libera da ogni idealismo personale, religioso e sociale. E' la risposta più severa e sincera a tutto quello che è successo in questo paese, e in generale in tutto il resto del mondo. L'oggetto della nostalgia sociale persistente, l'Unione Sovietica viene qui rappresentata come un cadavere in decomposizione, in cui l'unico organo sano sono i vermi, i nostri contemporanei di adesso, che sono sopravvissuti e hanno creato a loro somiglianza la nuova epoca. “Cargo 200” è incredibilmente severo nei confronti dello spettatore. Ma lo deve vedere chiunque abbia occhi per farlo. Perché alla fine sei costretto a cercare un nuovo punto di riferimento, per rivalutare completamente la tua vita e la realtà del tuo paese. “Cargo 200” è un film che ti spinge a cercare i tuoi cari per dir loro che li ami. Non sto esagerando, per me è stato l'unico modo di sopravvivere a questo film.

Maria Kuvshinova, critico cinematografico

La pellicola precedente di Aleksej Balabanov, l'epico melodramma "Non mi fa male", è stata tratta da una sceneggiatura altrui, così come "Mosca Cieca". La sceneggiatura di "Cargo 200" è invece dello stesso regista. E per questo forse ne è venuto fuori un film molto doloroso: per chi è dietro le quinte, per chi è dentro lo schermo, e per chi sta in sala. Doloroso perché per chiunque abbia fede nell'amore, secondo Balabanov, non c'è via di salvezza contro la sofferenza, senza la quale peraltro la vita sarebbe inconcepibile. L'oscurità si condensa a tal punto che vieni nauseato dalla violenza stilizzata, televisiva, e dall'inevitabile "humour nero". Volevi il buio, eccolo. Non è così facile trovarne tanto in un film. Solo nella vita..."

Anton Dolin, "Moscow News"

"Balabanov ha girato il suo film non per chi capisce ma per chi ricorda. Il concerto rock nel leggendario "Sajgon" e la discoteca di provincia (ragazze con i calzini bianchi e ragazzi con le T-shirt delle "Olimpiadi 80"), la guerra in Afghanistan, la rivolta maccheronica e il fare poliziesco senza limiti. In una parola, una polifonia degli anni Ottanta, la sostanza e la linfa vitale di questo cinema. E' un cinema che funziona come la macchina del tempo. "Cargo 200" ti fa sentire fisicamente il tempo, te lo fa respirare. Senza che tu te ne renda conto, eccoti annasprire senza fiato, come se fossi tu e non la protagonista a soffocare..."

Konstantin Shavlovskij, SEANCE

"Questo è in primo luogo un film storico, una cronaca della fine non annunciata dell'URSS. Un film che dovrebbe essere incluso obbligatoriamente nei programmi scolastici, se non fosse per il limite d'età, tanto restrittivo quanto assurdo: si può morire a diciotto anni per la patria ma non si può guardare un film che mostra l'altra faccia di quella stessa medaglia: è proibito..."

Vadim Rutkovskij, GQ

"Cargo 200" grava pesantemente sul fragile mondo virtuale dell'industria cinematografica nazionale. Un caso patologico viene preso come estrema espressione di quel subconscio che matura nella società di un super potere, che spedisce i suoi figli nel tritacarne della guerra e che ammazza il tempo in chiacchiere fra ubriachi sulla Città del Sole. Il film rivela il profondo trauma personale di Balabanov, quello di un grande artista formatosi durante il declino del periodo sovietico. Il suo conservatorismo innato di "estrema destra" mi porta a paragonarlo non a Pasolini o Haneke, ma piuttosto a John Ford, poiché per lui è più importante non l'universo sociale, quanto l'aspetto morale della società. Anche se mi torna in mente quando il Pasolini di sinistra si è messo dalla parte delle "guardie", e non dei borghesi di sinistra, dei quali reprimevano le manifestazioni. A partire da "Il fratello", anche Balabanov è stato a torto considerato portavoce delle aspirazioni della "nuova sinistra". In "Cargo 200" queste etichette cadono come abiti occasionali.

Andrei Plachov, presidente FIPRESCI

"...per quanto riguarda la fossa comune che l'autore ha costruito alla fine del film, dietro la facciata da macabro *guignol* si nasconde un pensiero più profondo e più tetto. Il film di Balabanov racconta di un passato buio, ma con un futuro

magnifico. Il suo finale mostra come gli ateisti-marxisti tendessero alla chiesa, mentre i roccettari-romantici della perestrojka si precipitavano ad arricchirsi. Oggi Balabanov potrebbe solidarizzare con Dostoevskij, il più grande radicale della cultura russa, il cui massimalismo è stato rivolto non all'esterno ma all'interno.

Elena Plachova

“Cargo 200” è arte sociale, rigida, arte sociale spinta, che inaspettatamente ricorda i film migliori di Fassbinder.

Viktor Toporov